

VENEZIA — Autobus e vaporetta, uffici pubblici, scuole, università e servizi sanitari, oggi la città si ferma per lo sciopero generale della Cgil. Salta anche il concerto di Tabachnik al Malibrán. I dipendenti di Actv incrociano le braccia tra le 10 e le 13, negli uffici invece il fermo è di 6 ore. A Venezia, il sindacato dà appuntamento alle 9 in piazzale Roma per un corteo fino a Santo Stefano.

VENEZIA — Disperdere le ceneri conviene. Ieri la giunta ha approvato le tariffe per la cremazione. Per i residenti la dispersione in natura nei «boschi della memoria» è gratuita, per i non veneziani invece costa 350 euro. In cimitero poi il balzello è di 100 euro per i residenti e 228 per i provenienti da fuori città. E per le famiglie che vogliono riunire in un unico luogo i resti dei cari separati in cimitero, l'intervento è gratuito.

Lo studio condotto dal Consorzio di bonifica Adige Euganeo e dai ricercatori del Cnr e dell'Università di Padova. La ragione è presto detta. Buona parte del sottosuolo nella zona compresa tra Cavarzere e Chioggia è composto da torba, un materiale che va incontro ad un processo di ossidazione, in pratica «evapora», cioè si trasforma in anidride carbonica una volta entrato a contatto con l'aria.

Da qui il lento ed inesorabile sprofondamento della terra, misurato in circa due, tre centimetri all'anno a cui si assiste da tempo. Lo studio stima che negli ultimi 25 anni il



Uno su cinque Dei 3580 nuovi posti, il 20 per cento è rimasto vuoto

Lo studio Zabeo (Cgia): in crisi muratori, commesse e camerieri Le imprese chiamano i ventenni non rispondono 715 posti «vuoti» a Venezia

VENEZIA — Le imprese li volevano, nessuno ha risposto. E così ben 715 dei 3580 posti di lavoro under 29 previsti dalle imprese veneziane per il 2010 sono rimasti liberi. Pur avendoli cercati, insomma, le imprese non hanno trovato ragazzi da assumere. In qualche caso nessuno si è presentato, in altri i candidati sono stati pochi. Il dato dei «posti vacanti» si aggira dunque intorno al 20 per cento del totale, ma addirittura raddoppia se si considerano le segnalazioni delle imprese che hanno dichiarato una grossa difficoltà nella selezione.

Tra i giovani veneziani non ancora trentenni, non tutti sembrano dunque essere alla ricerca forsennata di un impiego. Eppure il dato sulla disoccupazione non è certamente roseo. Nel 2010 quasi un ragazzo su tre, in provincia di Venezia era disoccupato (28,1 per cento), un tasso cinque volte più alto di quello di disoccupazione degli adulti (6,4 per cento). La stima è stata fatta dalla Cgia di Mestre, sui dati dello scorso anno e fotografata interi settori scoperti. «I problemi maggiori si riscontrano in due fasce - spiega Paolo Zabeo della Cgia di Mestre, - la prima è quella manuale (muratori, carpentieri, posatori, lattonieri, tornitori, fabbri, pressatori), tutte professioni che richiedono prestanza fisica e nessun tipo di

preparazione teorica che speso i giovani italiani rifiutano e non sentono qualificante». Poi c'è la parte commerciale: commesse, camerieri, bancobieri, cuochi, capi sala. «Specialmente nella nostra provincia, molto turistica e legata ad una clientela culturale, sono richieste competenze specifiche importanti, dalle lingue a

studi economici - continua Zabeo - Spesso però chi ha fatto studi di questo tipo ha altre ambizioni».

E così ci sono settori praticamente scoperti e altri affollatissimi. E un gap tra le richieste delle aziende e la formazione del territorio che sembra incolmabile. «Se ne parla da tempo, si cercano so-

luzioni ma il problema rimane - ha detto Andrea Ferrazzi, assessore all'istruzione del Comune di Venezia - bisogna riuscire a cambiare la mentalità, a partire dalla scuola. Non possono esistere soltanto i licei, né lavori di serie A e di serie B. L'artigianato e la manualità hanno fatto grande il paese». Ma intanto tra i giovani

trentenni veneziani in pochi sono convinti. E così a lavorare al posto loro sono i ragazzi stranieri. «Molte imprese non sarebbero in grado di coprire le richieste se non ci fossero i nuovi cittadini», dice Zabeo. Proprio per questo, nei prossimi mesi, le imprese del territorio si rivolgeranno altrove. La Cgia ha firmato un

«Quegli interventi che vennero consigliati dopo l'alluvione del 1966, e parlo soprattutto delle casse di espansione che dovrebbero consentire un alleggerimento a monte dei corsi d'acqua in caso di precipitazioni eccezionali, sono opere oggi assolutamente necessarie per la sicurezza del nostro territorio - ha detto -. E' tempo di superare i particolarismi di questo o quel proprietario terriero, a cui sono comunque dovuti equi risarcimenti, e di questa o quella amministrazione locale per pensare al bene comune».

Riccardo Bastianello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

smaltivano come si dovrebbe, rischiando di intasare le tubature e provocare danni ambientali. «Sono cose che non si fanno, paghiamo tasse per il conferimento», ha detto l'imprenditore prima di vedere i video. Al che è ammutolito, anche perché a dire di svuotare la cisterna all'operaio era stato proprio suo padre. «Sarà stato un errore», si è difeso l'uomo.

G.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al Candiani

«Vida Nova» morosa: sfrattata

MESTRE — La giunta sfratta la Vida Nova, la cicheteria del centro culturale Candiani: i titolari non versano l'affitto al Comune da oltre tre anni. Tra il 1 gennaio 2008 e il 31 dicembre 2010 la morosità verso Ca' Farsetti è arrivata a 77 mila euro, una cifra non da poco in tempi di crisi. Insieme all'avviso di cessata locazione dell'immobile, la giunta ieri ha deciso di chiedere al tribunale un decreto ingiuntivo per gli arretrati. In pratica, la Vida Nova ha pagato solo per sei mesi il Comune. Gli spazi sono stati infatti assegnati tramite un bando pubblico, che prevedeva la realizzazione di una caffetteria e di proposte culturali, nella primavera del 2007 e a giugno di quell'anno c'era stata l'inaugurazione.

All'inizio la cicheteria era una costola del noto ristorante all'Amelia di via Miranese. «Ma è da molto che non seguiamo più il locale», dice Marco Boscarato, titolare di all'Amelia. Una volta liberati gli spazi al piano terra, la giunta dovrà decidere come e se riassegnarli. G.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

» **La denuncia** Zanon: stop al massacro delle città

«Vendo tutto e cambio vita» La resa del commerciante

PORTOGRUARO — Ha lavorato per 24 anni in un negozio di abbigliamento. Da giovane, come dipendente, poi ha rilevato l'attività insieme alla moglie. Ma ora, a 50 anni, chiuderà tutto e ricomincerà da capo. Per raccontarlo a tutti i suoi clienti, Maurizio Gianluigi ha esposto ieri un cartello in una delle vetrine del suo «eMMe abbigliamento» in centro a Portogruaro. Accanto alla foto, solo una scritta: «1987-2011, liquido tutto e cambio lavoro». Il problema riguarda però molte aziende di abbigliamento del territorio. «Le difficoltà sono le stesse per tutti - dice Gianluigi - la concorrenza degli outlet prima di tutto, la crisi, ma anche un'offerta che supera la domanda. I negozi di abbigliamento sono troppi, negli ultimi tre anni la maggior parte ha registrato un calo del

30-40 per cento dei guadagni». Se ne andrà, dunque, Gianluigi e a settembre chiuderà anche l'altro punto vendita di Bibione. «Le città muoiono, i centri storici pure, e con loro il commercio - dice - non so cosa farò, ho molti hobby. Di sicuro ho chiuso con l'abbigliamento». Preoccupato il presidente di Confcommercio Veneto e Venezia Massimo Zanon: «Volevate una testimonianza diretta di come stanno andando le cose nelle nostre città? Eccola - dice - Maurizio è un nostro associato e ha avuto il coraggio di metterci la faccia. La sua è una "denuncia" civile che gli fa onore. Chissà che chi di dovere non sia dia finalmente da fare per impedire che questa situazione massacrì le nostre città».

A.D'E.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

» **L'iniziativa** I commercialisti: salvare le competenze

Lo psicologo per chi chiude Fallimenti in aumento

VENEZIA — Uno sportello di supporto per gli imprenditori vittime del fallimento. L'idea è dell'Ordine dei commercialisti, che metterà a disposizione un team di professionisti per dare supporto psicologico, ma non solo, a chi ha dovuto chiudere la propria attività per la crisi: l'obiettivo è agevolarne il reinserimento nel mondo del lavoro, recuperando competenze che rischierebbero di essere perdute. Unico requisito necessario è l'onestà, tenendo alla larga così i furbi che chiudono per non pagare i fornitori aprendo attività analoghe con denari personali sottratti all'azienda: «Ma non dovremo fare selezione - ha spiegato Massimo Miani, presidente dell'Ordine - queste persone fortunatamente si tengono alla larga da noi». Proprio a Venezia e provincia

quello dell'assistenza a chi ha chiuso bottega è diventata una necessità: secondo gli ultimi dati, sono ben 60 i fallimenti registrati nel primo trimestre del 2011 (7 in più dello stesso periodo del 2010, più del doppio rispetto ai 27 del 2009), cui vanno aggiunti gli imprenditori che hanno ristrutturato il debito o che hanno aperto un concordato preventivo. Lo sportello fa parte di una campagna più ampia per migliorare l'immagine della categoria. Tra le altre iniziative, quello di devolvere l'euro dato dallo Stato per la compilazione telematica della dichiarazione dei redditi a enti di beneficenza: almeno 18 mila euro finanzieranno l'ospedale infantile «Città della Speranza» di Padova.

An.Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA